

mente scontare. Leggiamo nel nostro passato, e vi troveremo tracciata la nostra linea di condotta avvenire. Il tempo è eccellente giustiziere, ma l'invocata giustizia non si potrà rivendicare mai che colla calma, colla serietà e colla fiducia in noi stessi e nei destini della cara Italia.

* * *

Il grande periodo della redenzione patria se compiuto non è appieno, è pur sempre stabilito su salde ed incrollabili basi. Ora l'Italia, in attesa di futuri gloriosi eventi, si accinge intanto all'opera della riconoscenza nazionale pei fatti già compiuti; le cento città sorelle gareggiano nobilmente fra di loro nell'onorare la memoria dei principali fattori dell'italico risorgimento e la plejade dei patrioti e dei martiri.

La nostra città, con lodevole pensiero ha di già eternata con lapide marmorea la memoria di Giuseppe Garibaldi e sta per eternare quella del Magnanimo Re Carlo Alberto. Ma è dovere della cittadinanza di onorare parimenti con una lapide la memoria di Vittorio Emanuele che in più circostanze fu nostro acclamato ospite.

Trattandosi del fattore principale della nostra indipendenza, dell'Achille delle guerre nazionali, del Padre della Patria, ogni caldo appello all'uopo è per lo meno superfluo: dubitare della spontanea patria riconoscenza della Cittadinanza Acquese, sarebbe ingiusta offesa.

BISTOLFI GIOVANNI

La Banca Agricola di Rivalta

Domani (Domenica) si festeggia a Rivalta Bormida il primo anno della fondazione della Banca Agricola Cooperativa di quel Comune.

Noi mandiamo di cuore un saluto a quel giovane istituto, nato sotto i migliori e più felici auspicii. Esso sorse nel seno della Società Operaia per opera di alcuni egregi cittadini, e si costituì in cooperativa l'8 gennaio 1885 con atto rogato dall'egregio notaio Cav. Bruni.

Abbiamo, poco tempo addietro, visitata la novella Banca Cooperativa e ne abbiamo riportata la più favorevole impressione. Alcuni cittadini benemeriti, tra cui il geom. Pietrasanta, il dott. Caviglia, il signor E. Bruni ed altri, vi prestano assiduamente l'opera loro, abile e disinteressata.

L'impianto venne fatto sopra i moduli delle nostre migliori banche popolari: la tenuta dei libri è non solo regolare, ma perfetta ed elegante. Secondo le ultime situazioni a noi pervenute, la Banca di Rivalta aveva un capitale versato di L. 20,000 a cui corrispondeva un porta-foglio di circa altrettanto. E già cominciarono ad affluire al giovane istituto i conti correnti e i depositi, da cui trarrà forza ad allargare prudentemente le proprie operazioni.

Nella distribuzione del credito, la Banca segue i savii precetti della cooperazione, e lo fraziona fra il maggior numero di soci possibile.

Siamo lieti di aggiungere che la Banca di Rivalta trovò specialmente aiuti presso la Banca Popolare di Acqui e presso quella di Alessandria che le accordarono il risconto a buone condizioni.

Nello scorso dicembre, gli Azionisti della Banca saviamente deliberarono l'aumento del capitale da L. 20 a 40 mila. Da ciò si scorge come il nuovo istituto dia prova di vigoria e vitalità. Di comune accordo fra la Direzione della Banca e l'Associazione delle Banche Popolari presieduta dall'on. Luzzatti, si sono già iniziate le pratiche per far ammettere il nuovo istituto al risconto di favore presso le maggiori Banche d'emissione.

Ci auguriamo che l'esempio felice di Rivalta, trovi imitatori negli altri mandamenti del nostro circondario e della Provincia. Il credito popolare si diffonde prodigiosamente in tutte le parti d'Italia. Il Piemonte e la nostra provincia non possono arrestarsi in mezzo a questo progresso, da cui trarrà onore e giovamento l'economia nazionale.

L'INAUGURAZIONE Dell'Anno Giuridico

La solennità annuale dell'inaugurazione dell'anno giuridico, ebbe luogo, come annunziammo nel numero scorso, giovedì alle dodici meridiane. Assistevano alla cerimonia, oltre al tribunale *au gran complet*, le autorità cittadine, varie signore, molti membri della curia e non pochi cittadini. Letti i decreti per la composizione del Tribunale nell'anno 1886, il Procuratore del Re Cavalier Pallieri, diede lettura del discorso inaugurale, che, elegante nella forma, conciso e stringato nella sostanza, fu ascoltato con molta attenzione e giustamente apprezzato dal numeroso e scelto uditorio.

Dopo un breve ed opportuno esordio sull'importanza che ha, specialmente negli stati retti a governo libero, l'amministrazione della giustizia, e sulla necessità che nulla di ciò che la riflette abbia a rimanere nascosto, l'egregio funzionario entrò subito in materia, esaminando i lavori dei conciliatori durante il periodo che va dal 1.º gennaio al 30 novembre 1885. Questi, di cui meritamente il Cav. Pallieri apprezzò l'opera pacificatrice, ebbero a conoscere di ben 5758 cause, delle quali ne conciliarono 4104. Delle rimanenti, 1016 cessarono per abbandono, 611 furono decise con sentenza, sicchè in fin d'anno rimasero pendenti solo 27 cause, che probabilmente avranno avuto il loro termine nel periodo trascorso tra il 30 novembre ed il 31 dicembre del testè spirato anno. Nel parlare dell'opera prestata specialmente dai conciliatori di Acqui, Nizza Monferrato e Spigno, il Cav. Pallieri accennò alla vacanza dell'ufficio della nostra città per la morte del Comm. Furno, e ne trasse occasione per tessere una breve, affettuosa commemorazione del compianto cittadino, cui chiamò giustamente esempio, di instancabile operosità.

Parlando in seguito dei pretori, ed accennato alle loro molte e faticose attribuzioni, l'egregio procuratore del Re ci apprese che al finire del 1884 erano pendenti davanti alle preture del nostro circondario 202 cause civili, a cui se ne aggiunsero altre 1750, se ne decisero 747 con sentenza definitiva e 265 con sentenza preparatoria: cessarono per conciliazione od abbandono d'istanza 658 cause, e ne rimasero a spedirsi alla fine dell'anno 282. Oltre a ciò, i Pretori, nel disbrigo degli affari di giurisdizione volontaria emisero 162 provvedimenti di varia natura,

costituirono 117 consigli di famiglia e ne convocarono 116. Si distinse per il maggior numero delle sentenze proferite la pretura di Acqui, al cui titolare Avv. Maracino, rivolse il Cav. Pallieri, parole d'elogio: ed encomii rivolse pure all'Avv. Bistolfi che nominato subeconomo dei benefici vacanti, cessò quest'anno, dopo 22 anni di servizio, da fungere da vice pretore della nostra città, ed all'Avv. Ottolenghi, che da 20 anni presta l'opera sua di vice pretore a Rivalta Bormida.

Innanzi al Tribunale erano rimaste pendenti al compiersi del 1884, 133 cause civili di primo grado; a queste se ne aggiunsero nell'anno 290, formando così un totale di 423 cause. Cessarono per transazione od abbandono 25: se ne portarono all'udienza 235, nelle quali emanarono 201 sentenze definitive e 73 preparatorie; rimasero in corso di istruzione 128.

Le cause d'appello furono 145, di cui 116 furono definite con sentenza. Queste cifre segnano una diminuzione nel numero delle contestazioni civili in confronto degli anni scorsi, diedero materia di alcune considerazioni all'oratore, che ne attribuì gran parte di causa alla cattiva annata agricola. La commissione pel gratuito patrocinio esaminò 191 ricorsi, accogliendone 90 e respingendone 70. Dei rimanenti 24 furono ritirati dalle parti e 7 rimasero in corso d'istruzione.

Passando alla parte penale, il Cav. Pallieri disse che le Preture si occuparono di 590 ricorsi, 40 dei quali formavano l'eredità dell'anno precedente. Passarono all'archivio per varie cause, 153 processi, 255 furono definiti con sentenza di condanna, 31 con sentenza di assoluzione, 51 con dichiarazione di non luogo, e 33 rimasero pendenti alla fine dell'anno. Oltre a ciò i Pretori ebbero a lavorare intorno a 532 istruttorie, conducendone a compimento 514.

All'ufficio del P. M. pervennero 407 denuncie; di queste 286 furono rimesse al Giudice Istruttore, 25 vennero trasmesse ai Pretori per ragioni di competenza, passarono al tribunale per procedimento speciale 14; furono rimessi ad altra autorità 17, ed infine vennero mandate all'archivio per insussistenza di reato 27.

Tali cifre disse il Cav. Pallieri farebbero ritenere essere il numero dei reati press'a poco eguale a quello degli anni decorsi; però quest'anno si registrarono alcuni gravi reati di sangue, lamentabili sempre, ma spiegabili per varie ragioni senza d'uopo, a nostro avviso, di risalire colla mente ai giudizi proferti in Corte d'Assise.

All'Ufficio d'Istruzione si portarono 295 processi, che sommati coi 30 dell'anno precedente diedero un totale di 325 cause penali. Di queste, 79 furono rinviate i Pretori; 28 al Tribunale, 34 al Procuratore Generale, 1 ad altra autorità e 141 terminarono con dichiarazione di non luogo a procedimento, dichiarazioni queste dovute a cause diverse fra cui quella che varii malfattori rimangono spesso ignorati, come è constatato avvenire in ogni tempo ed in ogni luogo. Nel nostro circondario però, secondo che risulta dalle tavole statistiche, i reati più gravi, e specialmente quelli contro le persone, furono quasi sempre confortati di prova e raramente i loro autori sfuggirono alla meritata pena. — Al Tribunale pervennero 93 cause penali di prima istanza e 27 di appello. Se